



Marzo - Aprile 2006  
anno 6 n. 2

**in questo numero:**

- 1** - **Voce Verità**  
*Cristo, IL CROCIFISSO*
- **Spazio alla Parola**  
*La strana storia di Giona*
- 2** - **Un tesoro in soffitta**  
*L'ordine della casa*
- **Avviso Gita**  
*Cristianità nella Roma antica*
- 3** - **Il progetto di Dio**  
- **Diciamolo in versi**
- 4** - **Attualità**  
*Aspetta il Signore in silenzio*
- 5** - **Un pensiero**  
*Seguimi!!*
- 7** - **Voce Giovane**  
*Un cantico e la sua storia*
- **Storie Vere**  
*Immolato per le nostre iniquità*
- 8** - **Notiziario**

www.vocepentecostale.org  
Via del Grano, 41 - 00172  
tel. 06 232 336 72  
ROMA - ITALIA

**Orario delle riunioni:**

martedì e giovedì ore 19.00  
mercoledì ore 9.00 - 21.00  
sabato ore 19.00 (incontro giovanile)  
domenica ore 10,30 - 18,00

# Voce Pentecostale

## Voce Verità

## Spazio alla Parola

### *Cristo,* **IL CROCIFISSO**

Negli ultimi momenti della Sua vita terrena, Gesù ha sofferto moltissimo per il tradimento di Giuda, gli scherni, la flagellazione, la strada verso il Golgota con la croce sulle spalle..... Ed ecco che, durante il tragitto, Gesù cade sotto il peso della croce.

Un centurione, capisce che il prigioniero è allo stremo delle forze.

Subito cerca tra la folla un uomo forte e vede, lì, un contadino di Cirene: *"Tu, prendi la croce di quest'uomo!"*.

Gli occhi del cireneo avranno incrociato quelli di Gesù e visto una luce, che gli uomini fanno molta strada per trovare. Arrivato al Golgota, Gesù viene spogliato e messo sulla croce: Lui stesso tende le braccia sul legno, meravigliando gli aguzzini. E' stato il primo uomo che ha accettato la condanna in silenzio. Non era la Sua condanna, era la mia e la tua, perché la paga del peccatore è la morte. Noi abbiamo peccato, noi dovevamo morire, ma ora era Lui a morire col supplizio dei criminali. Disse: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. Pregava per coloro che in tutti i tempi Lo avrebbero crocifisso.

Ha pregato pure per te che non Lo vuoi ascoltare, che non Lo vuoi far entrare nella tua vita con la Sua Parola, per te che Lo crocifiggi con le tue parole, le tue azioni, i tuoi pensieri. Egli prega per te, affinché Dio ti perdoni. Accetterai il Suo perdono?

Tre croci erano sul Calvario: un ladrone crocifisse Cristo con la sua durezza, ma l'altro riconobbe che solo un Dio poteva pregare per i Suoi carnefici e, voltandosi verso di Lui, Lo

### **La strana storia di Giona**

Questa è una delle storie della Bibbia più ridicolizzate dagli scettici e dagli intellettuali.

Tutti questi dicono che non è possibile che una balena possa inghiottire un uomo perché, malgrado il suo enorme aspetto, l'apertura della gola è piccolissima e non permetterebbe il passaggio di qualcosa che fosse poco più grande di un cagnolino. Inoltre, se pure l'uomo riuscisse ad entrare nello stomaco della balena, morirebbe quasi istantaneamente e non potrebbe certo sopravvivere per tre giorni come ci dice la Bibbia riguardo a Giona.

Poiché queste considerazioni sono vere, molti cristiani cercano di evitare il problema dicendo che la storia di Giona è un "esempio" una "allegoria" e non è necessariamente *una storia vera*.

Bisogna dire, però, che nel resto della Bibbia viene sempre specificato, ogni volta che si trovano delle allegorie, delle parabole o delle storie simboliche.

Nel libro di Giona si racconta la storia del profeta e della balena come un fatto assolutamente vero.

Tra gli antichi Giudei e tra i primi cristiani, nessuno ha mai dubitato che gli avvenimenti nel libro di Giona fossero veri.

Ancora più importante è il fatto che il Signore Gesù ci racconta di nuovo di Giona e ne conferma la veridicità.

*continua a pag. 2*

*continua a pag. 6*



## IL PROGETTO DI DIO

26 marzo 2006

Dio ha sempre un progetto.

Io ho 11 anni e mi trovo in una situazione grande per me, per la mia età. Mio padre è malato, ha un tumore e questa malattia lo sta avvicinando al Signore.

A casa siamo tutti credenti, seguiamo la Parola del Signore.

Mia madre già sa cosa succederà, però ha fede, non si dispera perché io come i miei due fratelli sappiamo che tutto questo è un disegno di Dio. Egli ha voluto fargli percorrere questa strada, significa che era la migliore.

Dio è l'elemento che sostiene la nostra famiglia.

Mio padre non è perfetto, nessuno lo è a parte Dio, però gli voglio bene, come anche tutta la mia famiglia.

Sarà difficile il distacco che si creerà quando andrà in Cielo.

Stefano, il pastore, viene spesso da papà per pregare e lui lo accetta, già questo è bello perché papà non pregava. E' credente ma non praticante. Poi, quando papà ha chiesto l'unzione dei malati, per me è stato un segno che Dio gli vuole bene.

Lode a Te, Signore! Dai la forza alla mia famiglia.

Rita Belliride

Questa lettera è stata consegnata alla nostra redazione domenica 26 marzo. Due giorni dopo, martedì 28 alle ore 8.05, Paolo, il papà di Rita, è stato chiamato alla Patria Celeste, dal nostro caro Signore.

In questa breve ma grave malattia, Paolo ha accettato Gesù nel suo cuore e nei momenti di forte e insopportabile dolore le sue parole erano: "Alleluia, Alleluia!".

Forse, per qualcuno sembrerà strano, ma Paolo oggi è in cielo perché andarci era un suo diritto. Nel Vangelo di Giovanni leggiamo che *"a tutti quelli che hanno ricevuto il Signore Gesù, Dio ha dato il diritto di diventare Suoi figlioli. A tutti coloro che credono nel Suo nome"*.

Mercoledì, al funerale di Paolo, erano presenti moltissime persone che hanno potuto ascoltare il messaggio del Vangelo.

Rita, nella sua lettera, ha chiesto al Signore di dare forza alla sua famiglia e noi non possiamo fare a meno di constatare che Dio è fedele ed esaudisce ogni nostra richiesta. Infatti, nonostante la mancanza fisica di un marito, di un padre, di un figlio vediamo come la consolazione di Dio riempie i cuori della moglie Paola, dei figli Giovanni, Andrea e Rita, dei genitori Giovanni e Norma e di tutti i parenti e conoscenti.

Non dimentichiamoci di pregare per questa cara famiglia, affinché tutti possano afferrare, ogni giorno di più, la piena consolazione del Signore e vedere adempite nelle loro vite, le meravigliose promesse di Dio. ●

## Diciamolo in versi

All'inizio del giorno, Dio,  
Ti chiamo.  
Aiutami a pregare e  
a raccogliere  
i miei pensieri su di Te.  
Da solo non sono capace.

E' buio in me,  
invece in Te c'è luce.  
Sono solo, ma Tu  
non mi abbandoni.

Non ho coraggio,  
ma Tu mi sei di aiuto.  
Sono inquieto,  
ma in Te c'è pace,  
c'è amarezza in me  
ma in Te c'è pazienza.

Non capisco le Tue vie  
ma Tu sai qual'è  
la mia strada.  
Signore, Tu conosci  
tutta l'infelicità  
degli uomini.

Tu rimani accanto a me  
quando nessuno  
mi rimane accanto.

Tu non dimentichi  
e mi cerchi.  
Tu vuoi che Ti riconosca  
e mi volga a Te.

Signore,  
odo il Tuo richiamo  
e lo seguo, aiutami.

segnalato da Rina Morera

## Attualità

# ASPETTA IL SIGNORE IN SILENZIO!

Salmo 37:7

Questa frase è ripetuta diverse volte nella Bibbia e credo che, più volte è ripetuto un consiglio, più esso ha valore.

Il salmista Davide e molti profeti, ripetono spesso questo ammonimento: "**SILENZIO-TACERE**", che vuol dire: *"cessare di parlare, stare zitto, non replicare, ecc.."*.

Quante volte ci lamentiamo, borbottiamo e ci chiediamo *"perché?"*.

A volte, siamo proprio come un disco incantato: *"mi succede questo...., mi hanno fatto quell'altro...., mi hanno detto ingiustamente...., in cambio del bene che ho fatto ho ricevuto male.... Perché il Signore ha permesso che questo accadesse a me...., proprio io che non lo meritavo? Perché, perché..?"*.

E' vero, a volte, ci vengono fatte delle ingiustizie, delle violenze, degli abusi.

Noi vorremmo essere compresi, forse anche consolati e per questo continuiamo ad esternare il nostro stato d'animo e mettere in pubblico la nostra situazione.

Stiamo molto attenti perché, una delle più grandi astuzie del nemico, è proprio quella di far vedere come le nostre ragioni vengono calpestate e vilipesa.

Quando ci lamentiamo, lo facciamo per situazioni reali che stiamo vivendo sulla nostra

pelle: sofferenze fisiche, psichiche, affettive, morali ed economiche.

Dobbiamo assolutamente sapere però che, a volte, quando ci lamentiamo, stiamo favorendo l'opera del diavolo e contrastando l'opera di perfezionamento della grazia di Dio nella nostra vita.

E' nella nostra natura l'arte di giustificarci, ma non è così nel piano di Dio, perché se per noi è incomprendibile ricevere sofferenze ingiustificate, allora guardiamo alcuni personaggi della Parola di Dio.

L'apostolo Pietro scrive: *"Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se ci accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo"*. (1 Pietro 4:12,13- 5:6,10)

Il popolo di Israele è stato spettatore di alcuni tra i più grandi miracoli della Bibbia: il prosciugamento del Mar Rosso.

Dopo una così grande conferma della potenza di Dio, questo popolo si è trovato improvvisamente senza nessun genere di prima necessità: niente pane, né acqua.

Ed era una nazione intera coinvolta in questo grande bisogno.

Come hanno reagito?

Hanno fatto proprio come facciamo noi: si sono lamentati contro Dio. (Esodo 16:8)

Quelle difficoltà dovevano essere una buona occasione per vedere altri grandi miracoli, ma invece di constatare la potenza di Dio in azione nella

liberazione, hanno subito la triste conseguenza di morire nel deserto, senza vedere la Terra Promessa. (Numeri 14:22-23)

Un viaggio che doveva durare quaranta giorni è durato quarant'anni!

Ecco perché, a volte, le prove sono lunghe e non ne usciamo mai fuori, problemi che non si risolvono mai, sempre la stessa lamentela: *"mio figlio, mio marito, mia suocera, i miei vicini, i miei colleghi, la casa, il lavoro e tante altre cose!"*.

Quand'è che applicheremo la Parola del Signore alla nostra vita? *"Getta il tuo peso sull'Eterno ed Egli ti sosterrà"*. (Salmo 55:22)

Grazie a Dio che non è così per tutti!

Quando il giovane Giuseppe fu gettato dai suoi fratelli nella cisterna, insieme a lui piombarono giù tutti i suoi sogni. Anche il suo bel vestito gli fu tolto per non riaverlo mai più. Giuseppe non proferì parola. *"Aspetta il Signore in silenzio"*.

Poco dopo, i fratelli lo tirarono fuori dalla cisterna e lo vendettero come schiavo: anche qui, Giuseppe, non si ribellò.

Il tempo passava e quando sembrava che l'orizzonte della vita di Giuseppe si cominciasse a rischiarare, all'improvviso, il nemico cerca di infliggergli il colpo mortale. E' lì, che Giuseppe pronuncia la più bella frase che un giovane possa dire: *"Peccherei contro il mio Dio?"*.

Il suo desiderio di piacere a Dio gli costò una dura prigionia in Egitto.

Giuseppe rimase là, in quella prigionia, dimenticato da tutti



Marzo - Aprile

ma non dal Signore. (Genesi 39:20;  
39:23)

# Un Pensiero

## SEGUIMI !!

Amico, amica, se ti senti in un pozzo, spogliato di tutta la tua personalità, se sei in una prigione senza la tua libertà, fai come Giuseppe, aspetta il Signore in silenzio! Giuseppe si è lasciato forgiare dalla mano del grande Artista e col suo silenzio ne è uscito viceré d'Egitto.

La mia e la tua storia possono essere cambiate se solo riuscissimo ad avere fede in COLUI che ha fatto le promesse: *"Io non ti lascerò e non ti abbandonerò"*. (Ebrei 13:5,6)

Cominciamo a dare fiducia al Signore, nostro Dio. DiamoGli la possibilità di portare a compimento l'opera che ha iniziato nella nostra vita.

Mettiamo nelle nostre preghiere la frase: *"Sia fatta la Tua volontà nella mia vita"*. E' stato proprio Gesù che ci ha insegnato a pregare così e Lui stesso lo ha detto nell'orto del Ghetsemani. (Luca 22:42) Nella Bibbia leggiamo che Gesù: *"...maltrattato, non aperse la bocca..."*. (Isaia 53:7)

Lasciamoci lavorare dal Signore, sapendo che quando saremo nel fuoco della prova Lui sarà con noi, come lo fu con i tre giovani ebrei nella fornace ardente. (Daniele 3:23,25)

*"Fra poco tempo Colui che deve venire verrà e non tarderà. E il giusto vivrà per fede, ma se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce"*. (Ebrei 10:37,38)

Per fede abbracciamo la nostra croce e, senza parlare, seguiamo il cammino certi che presto le nostre lacrime saranno asciugate. (Apoc. 7:17)

Lea Crociani

Quando il Re mi trovò ero vestito con abiti strappati, sporchi e non riuscivo a nascondere il cattivo odore che avevo addosso.

Avrei dovuto essere imbarazzato nell'incontrarLo, avrei dovuto essere umiliato dalla mia situazione pietosa ma, tutto di Lui era unico: aveva una grazia e una gentilezza mai avvertita.

Mi chiamò per nome come se mi conoscesse da una vita.

Lo guardai ed il Suo viso era pieno di gioia. Il Suo saluto era caldo e sincero.

Pensai: *"Dobbiamo essere amici"*, ma mi ricordai che nessun amico che avevo, era come Lui. Mi chiese: *"Sei felice?"*. Pensavo di esserlo e gli risposi di sì. Me lo chiese di nuovo e, in un attimo, riaffiorarono tutte le offese ricevute e fatte, gli imbarazzi, ogni mio fallimento che confermavano la mia colpevolezza e vergogna.

Cominciai a piangere e singhiozzando risposi: *"No, non sono felice!"*. Mi disse: *"SeguiMi!"*.

Pensai che stesse scherzando: *"Come posso seguirLo nel mio stato?"*. Rispose, come se sapesse già il mio pensiero: *"Hai bisogno di essere lavato e di abiti nuovi"*.

Mi portò ad una sorgente e mi disse di togliermi i vestiti sporchi. Entrammo in questa fonte profonda. Mi disse di rilassarmi nelle Sue braccia e mi immerse in profondità nella corrente. Quando mi tirò su .... ero pulito! Sulla riva mi disse: *"Ora, indossa i Miei vestiti"*. Protestai: *"Signore, ma Tu cosa*

*indosserai?"*. Con uno sguardo di dolore, che perforò il mio cuore, rispose: *"Io indosserò i tuoi!"*.

Si rivestì dei miei stracci e vidi che, le piaghe e le ferite che ricoprivano il mio corpo, apparvero sul Suo. La follia del mio peccato riempì i Suoi occhi di angoscia e dolore. La Sua schiena si piegò sotto il carico della mia condanna.

In lontananza vidi una croce. Mi disse: *"SeguiMi!"*.

Poco prima di arrivare alla croce, la Sua andatura rallentò: il peso che portava, era diventato insopportabile.

C'erano altre persone vicino alla croce. Permise loro di inchiodarLo a quel legno orribile. Mi guardò e mi disse: *"Avevi un debito che non avresti mai potuto pagare!"*. Rivolse lo sguardo verso il cielo e disse: *"Padre, ho trovato lui e ho pagato tutto il suo debito"*. Poi morì, al posto mio.

Il cielo si oscurò con un buio che si poteva toccare. Più tardi, fu portato via e sepolto in una grotta.

Abbracciai la Sua croce e piansi così disperatamente che mi addormentai sfinito.

Non so quanto tempo dormii ma sognai il cielo e come sarebbe stato bello poter rivedere, ancora una volta, il Re. Poi, avvertii una mano sulla spalla che mi svegliava gentilmente, dal mio sogno. Aprii gli occhi, vidi una luce sfavillante e.... c'era Lui!

Scrollai via, con incredulità, il sonno e gridai: *"Sei Tu! Pensavo che fossi morto!"*.

Sorrise e la Sua gioia riempì completamente il mio essere. Disse: *"La morte non Mi può vincere e adesso, se anche tu la vuoi vincere, seguiMi!"*.

traduzione a cura di Gabriele Crociani

### direttore responsabile:

Stefano Zingaretti

### redattrici:

Cristiana Crociani, Loide Galioto

### hanno collaborato:

Rita Belliride, Gabriele Crociani,

Lea Crociani, Tolmino Lattanzio,

Tony Lattanzio, Rina Morera,

Clelia Zingaretti

segue da pag.1

Sentite cosa disse in **Matteo 12:40** "Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuolo dell'uomo nel cuor della terra tre giorni e tre notti".

Ecco che Gesù fece il paragone tra l'esperienza di Giona e la sua prossima morte e resurrezione in tre giorni, facendo notare che in entrambi i casi poteva trattarsi solo di opera miracolosa di Dio. Gli intellettuali, infatti, non solo mettono in dubbio Giona e la sua storia, ma dicono che è anche impossibile che un morto (in questo caso Gesù) possa rivivere dopo essere stato tre giorni nella tomba.

Allora non c'è alcun dubbio che in entrambi i casi si trattò di veri e propri miracoli. Le storie bibliche spesso si raccontano nel modo in cui le ricordiamo o per come le hanno raccontate. Vediamo ora, cosa disse veramente la Bibbia in **Giona 2:1** "E l'Eterno fece venire un gran pesce per inghiottir Giona; e Giona fu nel ventre del pesce tre giorni e tre notti." E poi aggiunge: **Giona 2:11** "E l'Eterno dette l'ordine al pesce, e il pesce vomitò Giona sull'asciutto."

Come vedete, la Bibbia non parla di Balena, ma di un grande pesce. Tutti quelli che hanno parlato ore e ore per dimostrare che la balena non può inghiottire un uomo non hanno speso nemmeno un minuto per andare a vedere cosa diceva la Bibbia. Dio può fare tutto ciò che vuole e tutto quello che noi consideriamo impossibile è un miracolo. Non solo Dio avrebbe potuto far inghiottire Giona dalla balena, se così avesse voluto e se di balena si fosse trattato, ma Dio avrebbe

potuto creare in quel momento uno o più pesci adatti all'occasione. In effetti, pesci del genere Dio li aveva già creati ed esistono ancora oggi!! Due di questi si chiamano squalo balena e squalo bianco.

Mentre lo squalo balena, come la balena vera, si ciba per lo più di plancton, alghe e animali minuscoli, lo squalo bianco mangia praticamente di tutto e, a volte, nel suo stomaco, sono stati trovati animali ed oggetti più



grandi di un uomo.

**MA COME HA FATTO GIONA A SOPRAVVIVERE NELLO STOMACO DI UN PESCE?**

Ci sono solo tre possibili spiegazioni.

Vediamole:

**QUELLA NATURALE.** In primo luogo bisogna sapere che nell'ebraico antico esisteva la frase idiomatica "tre giorni e tre notti" che si usava per dire "un breve tempo". Quindi il tempo che Giona ha passato nel ventre del pesce potrebbe essere inferiore ai tre giorni specificati e potrebbe aver usato quel poco di aria presente nello stomaco di un animale molto grande. Tutto questo renderebbe possibile la permanenza di Giona nel pesce in modo del tutto "naturale" anche se è poco credibile.

**IL MIRACOLO.** Molti si preoccupano di dimostrare come fosse impossibile un miracolo così grande e si scordano del miracolo che lo precede. Appena Giona fu gettato in acqua il mare si calmò. Quindi lo stesso Dio che è capace di fermare il mare avrebbe potuto far vivere Giona nel ventre di un pesce già esistente o creato appositamente.

**LA RESURREZIONE.** La

terza possibilità è che Giona sia morto appena ingoiato dal pesce e che poi sia stato resuscitato da Dio quando il pesce lo ha gettato sulla spiaggia di Ninive. Ci sono due riferimenti che troviamo nella preghiera di Giona che ci fanno pensare a questa possibilità: nel terzo versetto del secondo capitolo leggiamo: "dalle viscere del soggiorno dei morti ho gridato, e tu hai udito la mia voce" e nel settimo versetto:

"Sono sprofondato fino alle radici dei monti; la terra ha chiuso le sue sbarre su di me per sempre; ma tu mi hai fatto risalire dalla fossa, o SIGNORE, mio Dio!"

Tutto questo ci parla della grandezza di Dio, di come può salvarci anche dalle esperienze più assurde. Se abbiamo Dio come amico e ubbidiamo e rispettiamo i suoi desideri, Egli interverrà sempre per mostrarci cosa è meglio fare e ci mostrerà la via che è meglio seguire. Se Giona avesse ubbidito gli ordini del Signore, non avrebbe mai avuto quella terribile esperienza nel ventre di un enorme pesce. A volte con la nostra disubbidienza, obblighiamo Dio a darci una lezione che apparentemente può essere anche brutta.

Tony Lattanzio

## Voce giovane

### UN CANTICO E

.....

#### ..... LA SUA STORIA

*Quando vengo a Te,  
solo e semplice, siamo solo noi,  
spero proprio che  
ciò che ho per Te  
Ti raggiunga il cuor.  
Il canto che offro a Te  
dice tutto di me,  
spero che lo amerai.  
Tu cerchi sincerità,  
cerchi profondità  
Tu guardi dentro al mio cuor!*

**Torno alla vera adorazione  
e ritorno a Te,  
soltanto a Te Gesù,  
mi pento per quello  
che ne ho fatto  
quando riguardo a Te,  
soltanto a Te Gesù.**

E' possibile cantare e suonare per il Signore con un cuore freddo e carnale, animati da ambizioni umane, preoccupati più dalla tecnica che dalla spiritualità? Purtroppo sì!

In una chiesa americana un giovane cantante era stato scelto come guida del canto. Il suo talento musicale era evidente e anche il suo amore per il Signore. Iniziò quest'opera pieno di entusiasmo e con il vivo desiderio di servire il Signore.

Ma, con il passare del tempo, altre motivazioni si infiltrarono, gradualmente e silenziosamente, nella sua mente e nel suo cuore. Il desiderio di essere notato, l'orgoglio per il suo dono, la ricerca della perfezione musicale a discapito della spiritualità.... Piano piano, il desiderio di lodare Dio fu rimpiazzato dalla ricerca del successo, dall'approvazione degli uomini. Iniziò a cantare anche per altri gruppi, partecipando a dei concerti.

Per fare tutto quanto e bene cominciò a disertare la riunione di preghiera, lo studio biblico e, anche a casa, non aveva tempo di coltivare la

sua comunione con il Signore, di leggere e meditare la Sua parola, di avere una vita di preghiera.

Purtroppo, sono moltissime le sconfitte spirituali che hanno la loro origine in queste gravissime lacune!

Un giorno, quel giovane venne convocato dal suo pastore che, gentilmente ma con fermezza, gli comunicò che era stato rimosso dal suo compito di guida del canto.

Il ragazzo cadde dalle nuvole: come poteva essere possibile? Era sempre stato puntuale, aveva lavorato molto per prepararsi, si era organizzato molto bene, aveva perfezionato la sua tecnica...

Ma il pastore fu chiaro. "Non stai più cantando per il Signore. La tua adorazione non proviene più dal desiderio di lodare Dio. Hai perfezionato la tua musica, la tua voce e sei molto attivo in questo. Tuttavia, invece di suonare e cantare per il Signore, ricerchi l'applauso e l'approvazione degli uomini. Finché non tornerai a lodare Dio come prima, non potrai continuare nel tuo compito in chiesa".

Il giovane tornò a casa offeso e adirato. Gli sembrava di aver subito una grande ingiustizia..... proprio lui, con la sua bella voce e il suo dono musicale: come era possibile?

Poi, gradualmente, lo Spirito Santo cominciò ad agire in lui e gli fece capire tutto quello che non andava: senza neanche accorgersene si era gradualmente allontanato dalla vera adorazione!

Cominciò a leggere molto la Parola di Dio, a meditarla e studiarla, a pregare. La comunione intima con il Signore permise allo Spirito Santo di compiere la Sua opera di convinzione e di ravvedimento: chiese perdono a Dio e tornò alla vera adorazione.

Questa esperienza gli ispirò le parole del cantico che tutti conosciamo: "Torno alla vera adorazione.....mi pento per quello che ne ho fatto...".

Lo fece ascoltare al pastore della sua chiesa, il quale capì che il Signore aveva compiuto la Sua opera.

Dio che guarda dentro al cuore sapeva che ora l'unico desiderio di questo ragazzo era quello di portare gloria al

Suo santo e benedetto Nome e così riprese il posto per il quale era stato scelto.

#### CARATTERISTICHE DI COLORO CHE SONO IMPEGNATI NELLA MUSICA E NEL CANTO:

- 1. essere motivati dall'amore di Dio**  
*"Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri .... e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente"* 1 Corinzi 13:3
- 2. essere fedeli nel tempo**  
*"Siate saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del nostro Signore sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore"*  
1 Corinzi 15:58
- 3. preparare con cura il proprio servizio**  
*"Poiché Dio è il re di tutta la terra, cantate lodi con bravura"* Salmo 47: 6-7
- 4. avere come scopo la gloria di Dio e l'edificazione comune**  
*"Qualunque cosa facciate, fatela alla gloria di Dio per il bene e per l'edificazione comune"*  
1 Cor.10:31,12:7 e 14:26

#### ECCO ALCUNI PRINCIPI PER TRASFORMARE IL TEMPO DEL CANTO IN CHIESA IN UN MOTIVO DI VERA GIOIA:

1. Ricorda che la vera adorazione comincia con l'atteggiamento del tuo cuore.
2. Arriva in orario in modo da prepararti per il tempo di lode.
3. Mentre canti non distrarti: pensa alle parole che stai cantando.
4. Non dimenticare che il canto è un modo per comunicare con Dio.
5. Se proponi un canto, non ti basare sul fatto che è il tuo preferito, ma pensa se il contenuto è adatto all'occasione.
6. Non permettere che la scelta dei canti diventi una competizione tra i giovani e le persone anziane.
7. Partecipa attivamente al canto ringraziando, lodando e adorando Dio per le verità espresse.

8. Impara i canti a memoria e  
l'adorazione continuerà tutta la  
settimana.

tratto da UCEB, segnalato da Clelia Zingaretti

## Storie Vere

### IMMOLATO PER LE NOSTRE INIQUITÀ!

In compagnia di alcuni amici, un ragazzo australiano chiamato Enrico, giocava sulle rive di un fiume, quando vide avvicinarsi, trascinandosi a fatica, un uomo deforme le cui membra nodose e deturpate davano alla sua persona un aspetto, nel medesimo tempo, pietoso e ridicolo. Appena Enrico lo vide chiamò i suoi amici e disse: "Venite, presto, ora ci divertiremo!".

La parola di Enrico era legge per i suoi compagni. Così tutti accorsero e quando il povero uomo passò davanti a loro, essi si profusero in imitazioni, smorfie e risa volgari. Nonostante questo, nessuna parola uscì dalle labbra dell'uomo, nessun rimprovero verso quella gioventù scapestrata. Egli continuò, penosamente la sua strada. Quando si fu allontanato, i ragazzi ripresero la loro partita senza pensare più a quell'uomo. Venne il momento di rientrare a casa. Enrico si meravigliò di non trovare la mamma ad aspettarlo. La cercò in tutte le stanze e quando, all'ultimo, aprì la porta del salotto vide quello che non avrebbe voluto vedere: seduto sul divano, insieme ai suoi genitori, c'era proprio l'uomo che aveva

crudelmente deriso. "Ah, bravo!", pensò Enrico, "è venuto a raccontare quello che ho fatto!". Ebbene, Enrico, gli disse sua madre, stupita di vederlo impallidire così stranamente, "non sai essere educato?". Il ragazzo si avvicinò tremando, verso l'ospite che lo accolse con un simpatico sorriso e, mettendo la mano nodosa sulle spalle del ragazzo, gli disse con affetto: "Che Dio ti benedica, mio caro, e che tu possa diventare uno dei Suoi fedeli servi. Che Dio ti benedica!". L'ospite, poco dopo, salutò e uscì. Appena furono soli, Enrico assalì la mamma con mille domande. "Mamma, ma chi è quell'uomo? Da dove viene? Perché è così rovinato?". "Ma perché mi fai tutte queste domande? Perché sei così agitato? Io pensavo che forse te lo ricordavi! Un giorno, quando avevi circa quattro anni, giocavi sulla riva del fiume e correvi dietro a un pallone, cercando di prenderlo. Il pallone si incastrò in alcuni rami lungo il fiume, nel tentativo di recuperarlo, sei caduto con la testa nel fiume profondo. Questo signore passava, in quel momento, sulla strada e ti ha visto cadere. In un attimo, si è tuffato nelle acque gelate per salvarti e ti ha riportato a riva sano e salvo.

Egli ti ha salvato la vita, ma quella sera stessa fu colto da una febbre altissima, i reumatismi attaccarono

le sue membra e, dopo mesi di malattia durante i quali rimase tra la vita e la morte, si riprese, ma il suo corpo rimase per sempre deforme".

Enrico si abbandonò sul pavimento, il suo corpo scosso dai singhiozzi: "Mamma, io ho preso in giro ed ho insultato colui che mi ha salvato la vita. Potrà mai perdonarmi?".

In seguito, proprio per mezzo di questa esperienza, Enrico divenne un grande predicatore del Vangelo.

Questa storia è molto semplice, tuttavia illustra l'atto di redenzione di Colui che è venuto a darci la Vita.

Amico, vogliamo presentarti Colui la cui mano forte può e vuole aiutarti in questo momento, perché Egli non ha mai respinto chi è andato a Lui.

Gesù ha lasciato la gloria del cielo per morire al mio e al tuo posto. E' morto sulla croce, ha sofferto per noi per liberarci dalle tenebre e ci ha dato la Vita, perdonando tutti i nostri peccati.

Il Suo sacrificio è stato compiuto più di duemila anni fa, ma a cosa è servito se tu Lo rifiuti? Passeresti indifferente di fronte a Colui che ha i segni dei chiodi nelle mani? Ti faresti beffe di Lui, bestemmiando il Suo nome?

Avvicinati a Colui che ti aspetta a braccia aperte! Egli vuole darti la liberazione, la Vita eterna. Ricorda, domani potrebbe essere troppo tardi: accetta ora la Sua salvezza! ○

## Notiziario

### OSPITI

Paul Shafer (tenda "Cristo è la Risposta"), Carlo Lainò (Roma), Pietro Evangelista (Pescara), Paolo Ruggieri (Catania).

### ATTIVITA'

- ♦ Abbiamo ricordato la morte di Gesù nei servizi di Santa Cena, nelle domeniche del 5 marzo e del 9 aprile.
- ♦ Mercoledì 15 marzo si è tenuta una giornata di preghiera e digiuno.
- ♦ Sabato 18 marzo il fratello Gabriele Crociani, accompagnato dai giovani della comunità, ha potuto tenere un'evangelizzazione nell'Istituto Tecnico Commerciale "Sandro Pertini" di Roma. Oltre che ascoltare il messaggio del Vangelo, gli alunni hanno assistito ad un concerto formato da ragazzi di varie comunità.
- ♦ Domenica 19 marzo il fratello Carlo Lainò ci ha presentato un filmato riguardante l'opera di "Compassion" che si occupa, a livello mondiale, dell'adozione a distanza dei bambini particolarmente disagiati.
- ♦ Sabato 25 marzo abbiamo avuto una riunione speciale con i giovani di altre comunità del Lazio.
- ♦ Domenica 2 aprile, alle ore 16,30 si è tenuta L'Ora di Gioia. I bambini del vicinato, insieme agli alunni della Scuola Domenicale, hanno cantato, giocato e ascoltato il messaggio del Vangelo.
- ♦ Domenica 23 aprile, il gruppo musicale "Synapsis", nel quale partecipano vari musicisti della nostra comunità, ha tenuto un concerto sotto la tenda "Cristo è la Risposta".

### DIPARTITE

- ♦ Lunedì 6 marzo il pastore Stefano Zingaretti ha partecipato, a Buccheri (Sr), al funerale del fratello Giuseppe Galio, padre del fratello Carlo.
- ♦ Martedì 28 marzo, all'età di 46 anni, il Signore ha chiamato a Casa il fratello Paolo Belliride.
- ♦ Lunedì 24 aprile abbiamo partecipato, a Latina, al funerale della sorella Clementina Giagni, di anni 87, mamma della sorella Rosa Raule.